

- Veganzetta -

ANCORA CARTA STAMPATA?

INDICE

Pagina 1:

ANCORA CARTA STAMPATA?

PRECISAZIONI SU ALCUNI
TERMINI UTILIZZATI

Pagina 2:

UCCISI QUATTRO MILIONI IN
UN MESE

Pagina 3:

ECCO L'UOMO CHE NON MAN-
GIA CARNE

Pagina 4:

SANGUE NEL LATTE

DEFINIZIONI FONDAMENTALI

Pagina 5:

LO SPECISMO FIN DALLA
CULLA: IL PARADOSSO DEL
MAIALINO

Pagina 6:

MASTICANDO ESSERI
SEZIENTI SI MASTICA IL
PIANETA

Pagina 7:

PUNTI DI VISTA?

PUBBLICIZZARE L'ATROCITA',
PER DARE SPERANZA

Forse in controtendenza rispetto al movimento centripeto dell'informazione verso Internet e la forma eterea-digitale, sentiamo il bisogno di dare la possibilità di tenere in mano, circa una volta al mese, un *bel pezzo di bella carta stampata*, da leggere e rileggere e guardare, prestare e riutilizzare. Una comunicazione più lenta e più digeribile rispetto alle informazioni a fruizione turbo di Internet. Parole scritte da ponderare...sul tema dell'apocalisse animale in atto a causa del comportamento degli Umani, che uccidono per guadagnare, massacrano per vestirsi, torturano per ottenere dati sperimentali. Tema, questo, che affronteremo con un taglio diverso e nuovo: agiremo sul linguaggio e sulle immagini, per "bucare" la cappa di normalità e quotidianità che copre gli orrori e le crudeltà legalizzate che convivono e anzi spesso sono alla base della nostra quotidianità anestetizzata e cieca. Dunque un lavoro sul linguaggio che permetta una reale corrispondenza tra la Parola e la Realtà dei fatti ed un approccio alle immagini che consenta di aiutare le persone a rieducare le proprie percezioni, desensibilizzate da un misto venefico di rappresentazioni quotidiane di orrori e sangue e da visioni mediatiche di falsità luccicanti ed accomodanti.

Andrea Furlan

PRECISAZIONI SU ALCUNI TERMINI UTILIZZATI

"Umano/i" : non intendiamo utilizzare il sostantivo maschile "uomo" in quanto termine carico di significati filosofici e culturali che volutamente pongono la specie umana al di sopra di altre specie animali. "Animale/i": utilizziamo tale sostantivo per facilitare la leggibilità del testo. Il termine "Animali" in realtà è da intendersi sostitutivo di "Animali non Umani", o "altri Animali", o "Non Umani", in sintesi tutte le specie animali diverse dalla specie animale umana. Riconosciamo a tale termine una valenza assolutamente positiva della Animalità e utilizziamo la "A" maiuscola per sottolineare la dignità intrinseca e pari a quella umana di ogni Animale diverso dall'Animale Umano. "Cane, Maiale, ecc" : utilizziamo tali sostantivi con l'iniziale maiuscola per conferire pari dignità tra le diverse specie animali, in relazione a quella Umana.

VEGANZETTA

Pubblicazione amatoriale, aperiodica a distribuzione gratuita, senza scopo di lucro

Tutti i diritti riservati ai rispettivi autori

Redazione:

Cristina Zanatta: layout, lettering, impaginazione.

Adriano Fraganò: ricerca, elaborazione contenuti.

Andrea Furlan: progetto grafico, elaborazione contenuti.

Per informazioni:

E-mail: info@veganzetta.org

Fax: 0422 301497

Web: www.veganzetta.org



- Veganzetta -

UCCISI QUATTRO MILIONI IN UN MESE



In pochi si rendono conto che una delle più enormi attività economiche dell'umanità sia quella legata allo sfruttamento ed alla uccisione sulla

catena industriale degli Animali per ricavarne prodotti di vario genere, dagli alimentari all'abbigliamento, ai prodotti chimici, ecc ecc. (un'industria in Italia seconda solo a quella metalmeccanica ed alla tessile - fonte1). Si tratta di un apparato industriale vastissimo e dall'indotto enorme, che risulta essere tra l'altro uno dei primi ad essere stato sviluppato secondo i canoni dell'industria moderna (catena di (s)montaggio, prodotti di serie, marketing massificante), all'inizio del 1900 negli Stati Uniti (pare che Ford stesso trasse ispirazione dallo scannatoio industriale di Boston per ideare la catena di montaggio di automobili - fonte 4). Un'industria costituita da diversi apparati: gli allevamenti intensivi, i pascoli, gli scannatoi (macelli), i mezzi di trasporto per gli Animali destinati allo sfruttamento, i laboratori di ricerca, le industrie di produzione dei mangimi, la coltivazione di vegetali destinati a divenire mangimi, l'industria farmaceutica dedicata ai prodotti per gli Animali da sfruttare, la produzione di macchinari e strumenti per l'uccisione, la macellazione e per l'allevamento, le catene distributive ed i negozi al dettaglio (macellerie, latterie, ristorazione...), le industrie dei pellami e della lana, le attività pubblicitarie di sostegno e tutte le attività indotte. Tale industria sfrutta un numero enorme di Animali, prendendo in considerazione la sola Italia: Bovini circa 6.500.000, Ovini, Caprini Equini : circa 8.000.000, Suini :circa 9.000.000, (dati al 1 12 2005, fonte Istat). Per capire le dimensioni dello sterminio, si tengano presente questi dati: nel mese di dicembre 2006 in Italia sono stati uccisi 3.937.079 tra Mucche, Maiali ecc (mammiferi) e più di 30 milioni tra Uccelli e Conigli (Fonte Istat), mentre negli USA ogni anno vengono uccisi più di 6 miliardi di Animali nell'industria della carne (fonte2). Il sistema dello sfruttamento di questi Animali consiste in 3 fasi. Prima fase: l'allevamento forzato in

enormi centri gestiti secondo metodi industriali e volti alla massimizzazione del profitto (gli Animali sono considerati come un valore economico e non essere viventi); seconda fase (non per tutti): lo sfruttamento in vita di alcune loro particolarità (latte, pelo, forza lavoro...); terza fase: l'uccisione per ricavare dal cadavere carne, pelle, pelo (ed altro). In ognuna di queste fasi ogni Animale patisce sofferenze fisiche e psichiche continue: negli allevamenti le condizioni di vita sono assolutamente innaturali e causano ferite, dolore, malattie, paura, ansia. Lo sfruttamento è quasi sempre attuato in maniera violenta e dolorosa: il latte delle Mucche viene estratto con mungitrici meccaniche, il pelo delle Pecore viene spesso tosato causando gravi ferite aperte e sanguinanti, ecc ecc. L'ultima fase, quella della cosiddetta macellazione, è in assoluto la più gravosa di sofferenza: gli Animali vengono trasportati dai luoghi di allevamento a quelli di sterminio in condizioni quantomeno disagiati e che spesso ne causano ferite gravi e la morte, nonché grande paura ed ansia. Esaminando l'ultima fase ovvero quella della uccisione, è importante specificare che, cosa che i più non sanno, il termine macellazione non indica lo smembramento di un essere senziente precedentemente ucciso, bensì indica " l'uccisione dell'animale mediante dissanguamento" (da Decreto Legislativo 1° settembre 1998, n. 333), il che significa implicitamente che ogni Animale viene sgozzato (ed a volte scuoiato e fatto a pezzi) da vivo, non viene quindi, come molti credono, prima ucciso velocemente e poi smembrato. Gli Animali fatti scendere dai camion o dai vagoni vengono condotti in preda allo smarrimento e alla paura nei luoghi in cui vengono storditi (con elettricità o traumi cranici) e da qui immediatamente inseriti in una sorta di catena di montaggio all'inverso in cui vengono sgozzati (sono ancora vivi), scuoiati e poi smembrati. A causa dell'automatizzazione di tale sistema e dei tempi stretti e fissi, spesso accade che degli Animali ancora coscienti subiscano lo sgozzamento e lo scuoiamento, o che quelli giunti feriti dal trasporto siano abbandonati a morire dopo lunga agonia. Inoltre è accertato che all'interno degli scannatoi vi è un altissimo numero di atti di crudeltà gratuita (slegati dal processo di macellazione) nei loro confronti (fonte 5). Come si può ben immaginare l'interesse economico che mantiene vivo tale sistema è enorme e difficilmente quantificabile tenendo conto di tutte le sue branche (dall'allevamento, alla produzione di mangimi, dalla pelletteria al settore caseario, alla ristorazione, ai trasporti), si tenga presente che negli USA tale industria (solo per quanto riguarda la vendita della carne all'ingrosso) ha un fatturato (2003) di 90 miliardi di dollari (fonte6), mentre in Italia di circa 10 miliardi di Euro (fonte1), ed è in sostanza il settore più importante dell'industria alimentare.

Andrea Furlan

fonte 1: FEDERALIMENTARE www.federalimentare.it/documenti/Studio-Nov2001.doc

fonte 2: 23 January, 1993. 1992 Census of Agriculture, U.S. Dept. of Commerce, Bureau of the Census, Washington, D.C. Tables 20-25

fonte 3: ISTAT <http://www.istat.it/agricoltura/datiagri/>

fonte 4: "Un'eterna Treblinka" Charles Patterson ed. Editori Riuniti

fonte 5: Slaughterhouse: The Shocking Story of Greed, Neglect, and Inhumane Treatment Inside the U.S. Meat Industry, Gail A. Eisnitz

fonte 6: <http://www.bestfoodnation.com/meat-processing.asp>

- Veganzetta -

ECCO L'UOMO CHE NON MANGIA CARNE

Vi è una tendenza nella storia dell'umanità, con radici profondissime ed antiche, che pare evolversi coinvolgendo sempre più individui con il passare degli anni: una tendenza alla crescita sociale, etica e personale che si fonda sul rapporto tra Umani ed altri Animali. Si stima che ad oggi nel mondo vi siano circa 10 milioni di individui che hanno scelto di non sfruttare, far soffrire o uccidere alcun altro Animale: questo significa non mangiare carne e pesce, latte e derivati, ma anche non utilizzare prodotti ricavati dall'uccisione o dallo sfruttamento degli Animali (lana, miele, seta, pelle, cuoio...), o che ne abbiano comportato la sofferenza (prodotti cosmetici o chimici testati sugli Animali). Inoltre l'avversione allo sfruttamento degli altri Animali comporta anche l'astenersi dal comprarli, l'imprigionarli in gabbia, l'avversione verso gli zoo, i circhi con Animali, i palii o le corse dei Cavalli, gli allevamenti di "animali da compagnia", la vivisezione ed ovviamente l'avversione verso la caccia e la pesca e qualsiasi tipo di mercificazione degli Animali (commercio, sfruttamento lavorativo, utilizzo per scopi militari, ecc). Si potrebbe in estrema sintesi riassumere tutto ciò affermando semplicemente che ci si rapporta agli altri Animali con lo stesso rispetto dovuto agli Umani. Il motivo alla base di tali comportamenti è puramente etico (non religioso o salutista o politico o ideologico): la volontà di eliminare dal mondo la sofferenza e lo sfruttamento degli Animali, in ogni sua forma, attraverso il



proprio stile di vita. Il termine convenzionale che identifica una persona che segue tale impostazione etica è "vegan" ed è una contrazione della parola "veg(etari)an", che nasce nel 1944 con la fondazione a Londra della Vegan Society (www.vegansociety.com), anche per l'esigenza di differenziazione dal termine vegetarianismo (o vegetarismo) che spesso è inteso come definizione di un semplice regime alimentare. (che sovente ha fondamento in convinzioni salutiste o religiose, ma non etiche). Ben prima di trovare una sua specifica definizione, l'etica vegana ha avuto nel passato molti illustri precursori: grandi pensatori, artisti, leader politici (da Pitagora, a Leonardo Da Vinci, a Tolstoj, a Gandhi ...) fino ai vegani famosi dei nostri giorni (da Carl Lewis a Clint Eastwood, Paul McCartney e Moby). Le più recenti evoluzioni del pensiero e dell'etica vegan si collegano anche a molte tematiche ambientaliste, nonché all'antispecismo ovvero alla scuola di pensiero che postula l'assenza di differenze tra le varie specie senzienti da un punto di vista etico, ovvero la parità di dignità di qualsiasi Animale (umano e non). Coloro che seguono tale etica non lo fanno per motivi di salute, come già detto, ma debbono prestare attenzione alla propria alimentazione per non far mancare nulla al proprio organismo: nasce così la "dieta vegana" che pare avere anche notevoli benefici sulla salute, rispetto alle comuni diete basate sul consumo della carne degli Animali. Essere vegani, quindi, non solo è un atto dovuto nei confronti degli altri Animali, ma contribuisce alla salvaguardia del pianeta Terra ed anche alla nostra salute.

Andrea Furlan

Fonti generali: www.ivu.org www.viverevegan.org Fonti per la dieta: <http://www.scienzavegetariana.it/>
Fonte per gli USA Zogby Poll, 2000, Vegetarian Resource Group. Per i paesi europei IVU

- Veganzetta -

SANGUE NEL LATTE!

Non sono in molti a conoscere con esattezza quale sia l'origine del latte che si trova negli scaffali dei supermarket o in innumerevoli prodotti alimentari, dal formaggio ai dolci, allo yogurt. La pubblicità, la percezione comune, vogliono che il latte sia il prodotto nutriente e pulito della mungitura delle Mucche. Ed è certo che il latte sia prodotto dalle Mucche, ma il contesto in cui ciò avviene necessita di essere conosciuto. Il dato oggettivo e generale che è necessario esplicitare subito è questo: Il sistema con cui si ricava il latte delle Mucche causa la morte e la sofferenza delle Mucche e dei loro cuccioli. Infatti la Mucca viene allevata forzatamente (o rinchiusa o raramente - al pascolo) e per farle generare il latte viene ingravidata artificialmente (è risaputo che il latte viene prodotto solo dalle femmine di mammifero gravide, ma molti credono che le Mucche lo producano sempre e comunque). Quando poi nasce il cucciolo (detto Vitello) questo viene separato a forza dalla madre (che lo cerca invano), per evitare appunto che ne beva il latte (destinato alla vendita). Se è maschio viene ucciso per ricavarne carne, se è femmina viene imprigionata e destinata in futuro ad essere uccisa o sfruttata. Anche la Mucca costretta a produrre latte però ad un certo punto (dopo 5-6 anni) viene uccisa: infatti viene ingravidata a forza ogni circa 10 mesi. Dopo 4-5 cicli di gravidanze forzate la Mucca inizia ad avere problemi di salute (come ad esempio le mastiti) e quindi a produrre meno latte, a questo punto i suoi sfruttatori trovano economicamente più vantaggioso inviarla ad uno scannatoio per ricavare profitto dal suo cadavere (la carne) che continuare a sfruttarla per il latte. Dunque al massimo una Mucca sfruttata dagli Umani, vive circa 6 anni. Biologicamente una Mucca potrebbe vivere circa 40 anni (facendo un raffronto -non scientifico, ma illustrativo- con la vita umana, sarebbe come morire a 12 anni, contro una speranza di vita di circa 80 anni). E come abbiamo appena descritto: sono 6 anni di sofferenza. Da tutto questo sgorga un bianco flusso di latte. Dall'altra parte, ben nascosto da un pesante velo di falsità, un denso flutto di sangue e sofferenza.

Andrea Furlan

Fonti: *La fabbrica degli animali* di Enrico Moriconi

DEFINIZIONI FONDAMENTALI

Il vegetarianismo (detto anche vegetarianesimo o vegetarianesimo) è una forma di alimentazione che non prevede il consumo di alcuni o di tutti gli alimenti di origine animale, che deriva principalmente da considerazioni etiche o, in misura minore, da considerazioni ambientali, salutistiche o religiose. Esistono diverse tipologie di diete vegetariane, ma tutte hanno in comune il non consumo di carne di animali di qualsiasi specie (siano essi mammiferi, pesci, insetti o quant'altro). Una dieta lacto-ovo-vegetariana, a cui si fa normalmente riferimento con il semplice termine di dieta vegetariana, non prevede il consumo della sola carne; una dieta lacto-vegetariana non prevede il consumo né di carne né di latte né di latticini, una dieta ovo-vegetariana non prevede il consumo né di carne né di uova, mentre una dieta vegan esclude qualunque alimento di origine animale (ad esempio, anche il miele viene escluso). Il termine italiano vegetariano è un neologismo del diciannovesimo secolo che sostituì il termine "pitagorico:" fu coniato dalla parola latina "vegetus", traducibile come "forte, sano, attivo, vigoroso". Il termine italiano vegetaliano deriva dal latino vegetalis, traducibile come "appartenente al regno vegetale". Il termine italiano vegano deriva dall'inglese vegan, contrazione dell'inglese vegetarian. È un neologismo creato da Donald Watson, il fondatore della Vegan Society di Londra negli anni '40.

Antispecismo: L'antispecismo è il movimento politico e culturale che si oppone allo specismo. Come l'antirazzismo rifiuta ogni discriminazione basata sulla diversità razziale umana, l'antispecismo respinge quella di specie e sostiene che la sola appartenenza biologica ad una specie diversa non giustifica moralmente o eticamente il diritto di disporre della vita, della libertà e del lavoro degli altri esseri senzienti.

Agli animali non-umani viene pertanto riconosciuto il diritto alla vita, al benessere etologico, alla libertà allo stato selvatico/selvaggio (nel caso di Animali non domestici).

Diritti animali: L'espressione diritti animali si riferisce all'estensione ad alcune o tutte le specie animali di alcuni dei diritti fondamentali dell'Umano, quali il diritto a vivere in libertà o a non soffrire inutilmente. Il termine "diritto" viene inteso non solo in senso morale, ma anche legale; in questo senso il concetto si distingue dalla solidarietà nei confronti degli Animali (animal welfare), propria di chi per esempio si oppone alla vivisezione o alla crudeltà ingiustificata verso gli Animali senza tuttavia attribuire loro alcun diritto specifico. Nella cultura occidentale, l'idea di "diritti animali" risale almeno al settecento, secolo in cui si pronunciarono a favore di questo concetto pensatori come Jeremy Bentham, fondatore dell'utilitarismo moderno, il quale espresse posizioni analoghe a quelle oggi propugnate da Peter Singer, fondatore del movimento per i diritti animali e inventore dell'espressione liberazione animale. Le correnti più radicali del movimento si oppongono all'uso di animali da parte dell'uomo come cibo, nella sperimentazione scientifica o in qualunque altro contesto.

Fonte: Wikipedia, l'enciclopedia libera.

- Veganzetta -

LO SPECISMO FIN DALLA CULLA: IL PARADOSSO DEL MAIALINO

Tra i balocchi più amati ancora oggi dai più piccoli indubbiamente gli animali di peluche spiccano per popolarità; ogni cucciolo di Umano ha desiderato possedere un cagnolino, un gattino, un orsetto o un maialino di morbido peluche da accarezzare, con cui parlare, giocare e con cui condividere gioie e paure, l'immagine del bimbo che si addormenta sereno nel lettino abbracciato al suo fido ed inseparabile peluche è ormai un'icona della società contemporanea. La passione che i piccoli Umani nutrono per i piccoli di altre specie animali è del tutto comprensibile e naturale, il confrontarsi con esseri dall'aspetto grazioso e soprattutto incapaci di reazioni sgradite è da sempre stato motivo di gioia, tanto da far ergere il peluche a vero re dei giocattoli non solo per i più piccoli, ma anche per gli adulti. Il peluche rappresenta un oggetto importante su cui riversare affetto, tenerezza ed attenzioni, rappresenta un cucciolo gentile ed indifeso, un essere che tutti vorrebbero accarezzare e coccolare. La volontà umana di supremazia sugli altri Animali, la reinterpretazione (di volta in volta oggetto, macchina da lavoro, servo, cibo, divertimento) di questi ultimi per meglio poterli sfruttare, non permette all'Umano moderno di far confrontare la propria prole con Animali veri, se non quelli culturalmente destinati a tale scopo, temendo lo svilupparsi di un sentimento di empatia tra cuccioli di diverse specie. L'Umano ha sopperito a tale assenza costruendo esseri artificiali idealizzati, dei simulacri. Ciò ha permesso all'Umano di conferire a tali oggetti un significato del tutto particolare, aspirando ad una sorta di ritorno alla naturalità perduta della specie umana del tutto controllata ed artificiale, dato che l'oggetto sublima la voglia di natura e di confronto con "l'altro", e ci allontana ancora di più dal contatto con altri Animali reali. Questa terribile dicotomia tra realtà e artificio è la causa prima del fenomeno che definiremo per comodità il "*para-*



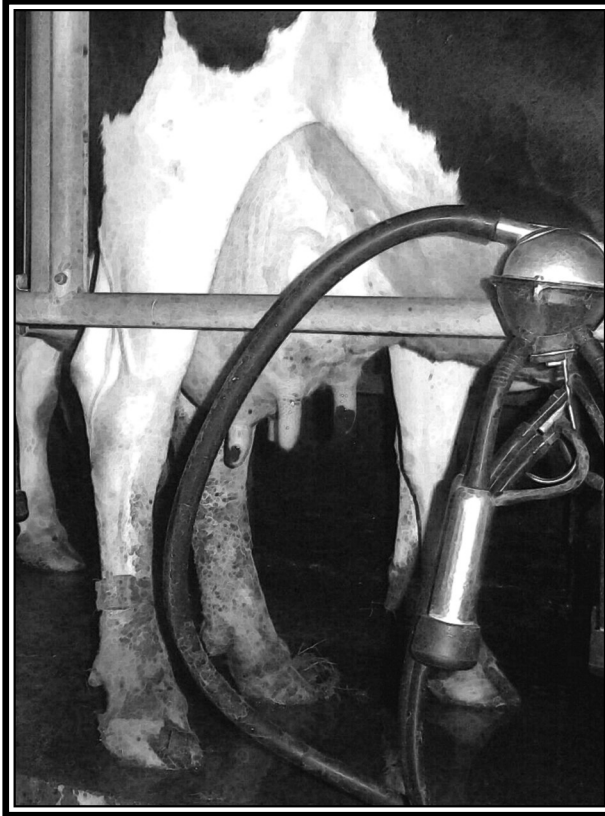
dosso del maialino" - termine forse buffo ma appropriato - ossia la capacità degli Umani di provare sentimenti di tenerezza ed affetto anche intensi per oggetti che rappresentano Animali da lui trattati nella realtà in modo crudele e spietato, e uccisi per essere trasformati tramite vere e proprie catene di "smontaggio" in cibo. La capacità del padre di sedersi a tavola e servire della carne di un Maiale ucciso al proprio figlio che magari stringe in mano un peluche raffigurante lo stesso Maiale da cui derivano le carni che mastica, è concettualmente incredibile. L'unica giustificazione che si può addurre a tale comportamento è che l'Umano è ormai vittima della totale rimozione (di natura culturale), da esso stesso operata, di qualsiasi collegamento anche remoto tra l'idea del cucciolo e l'origine del cibo di cui si nutre. Tale rimozione è un processo educativo (sarebbe meglio definirlo diseducativo) che parte sin dall'infanzia e procede fino alla totale alienazione della consapevolezza che l'Animale rappresentato dal giocattolo è un essere vivente reale, un essere senziente capace di soffrire e gioire con una propria etologia e delle proprie esigenze fisiche. Tale essere scompare dalla coscienza dell'Umano per lasciar spazio all'idealizzazione dell'Animale stesso tramite un oggetto inanimato (il peluche) che diviene a tutti gli effetti il perenne dolce cucciolo che nulla ha a che fare con la realtà. Il peluche quindi nella società moderna rimane legato ad un limbo fantastico e fiabesco e poco, o nulla, ha a che fare con le reali fattezze, esigenze e peculiarità di chi raffigura. "Il *paradosso del maialino*" è quindi un potente mezzo psicologico adoperato per la rimozione di ogni senso di colpa. "Il *paradosso del maialino*", è una sovrastruttura psicologica ed emotiva che permette all'uomo di continuare nelle sue abitudini a discapito di altri Animali senza provare disagio o rimorso, è in definitiva una pratica perversa che - divenuta comune - non è più ritenuta tale.

Adriano Fragano

- Veganzetta -

MASTICANDO ESSERI SEZIENTI SI MASTICA IL PIANETA

Uno dei "danni collaterali" delle diete a base di carne e derivati dallo sfruttamento degli Animali, è la distruzione dell'ambiente naturale terrestre. Questa volta a dirlo non sono gli animalisti radicali, ma addirittura la FAO attraverso un suo rapporto. I danni che tale dieta arreca all'ecosistema terrestre sono innumerevoli: dalla produzione di gas serra, alla deforestazione, all'inquinamento. Risulta infatti che l'industria dello sfruttamento degli Animali produce più emissioni di gas serra che i trasporti. Non solo, ma esso è anche una delle cause principali di degrado del suolo e delle risorse idriche. Tale industria incide per il 9% sul totale di CO₂ derivante da attività imputabili all'uomo, ma produce una percentuale molto più alta di gas serra anche più dannosi. Inoltre l'industria dello sfruttamento degli Animali è responsabile del 37% di tutto il metano derivante da attività umane (che contribuisce al riscaldamento 23 volte di più della CO₂), prodotto dal sistema digestivo dei ruminanti, e del 64% dell'ammoniaca, che contribuisce in modo notevole alle piogge acide. Si stima che l'allevamento forzato degli Animali utilizzi attualmente il 30% dell'intera superficie terrestre. Si tratta per lo più di pascoli permanenti ma secondo il rapporto comprende anche un 33% di terra arabile, usata per produrre foraggio. Poiché le foreste vengono abbattute per creare nuovi pascoli, l'allevamento forzato è anche causa di deforestazione, specialmente in America Latina, dove per esempio circa il 70% delle foreste amazzoniche abbattute, sono state convertite in terreno a pascolo. Le mandrie sono all'origine del degrado del terreno su larga scala, circa il 20% dei pascoli infatti sono degradati a causa dello sfruttamento eccessivo, del compattamento e dell'erosione del suolo. Questa percentuale è anche maggiore nelle zone aride. L'industria dei prodotti derivati da Animali uccisi è tra quelle che arrecano maggiori danni alle già scarse risorse idriche del pianeta, contribuendo tra l'altro all'inquinamento dell'acqua, al fenomeno dell'eutrofizzazione (l'abnorme proliferazione di biomassa vegetale dovuta all'eccessiva presenza di nutrienti quali nitrati e fosfati) e alla degenerazione dei reef corallini. I principa-



li agenti inquinanti sono i rifiuti organici, gli antibiotici e gli ormoni, i composti chimici provenienti dalle concerie, i fertilizzanti ed i pesticidi. Lo sfruttamento eccessivo dei pascoli su larga scala interferisce con il ciclo dell'acqua, riducendo il rifornimento delle falde sia di profondità che di superficie. Inoltre notevoli quantità d'acqua sono prelevate per la produzione di foraggio. L'allevamento forzato è ritenuto la principale fonte terrestre di contaminazione da fosforo ed azoto del Mar Cinese Meridionale, contribuendo così anche alla perdita di biodiversità degli ecosistemi marini. Gli Animali, sia quelli destinati ad essere uccisi per ricavarne carne, sia quelli sfruttati per il latte, rappresentano ormai circa il 20% di tutta la bio-

massa animale terrestre. Secondo il rapporto la presenza di allevamenti forzati influisce in modo significativo alla perdita di biodiversità, si stima infatti che se 15 su 24 importanti ecosistemi sono in declino la causa è da addebitarsi agli allevamenti... Tali effetti sono destinati ad intensificarsi in futuro: si prevede che la produzione mondiale di carne raddoppierà, passando dai 229 milioni di tonnellate del biennio 1999/2001 a circa 465 milioni di tonnellate per il 2050, mentre quella di latte ricavata dallo sfruttamento delle Mucche aumenterà nello stesso periodo da 580 a 1043 milioni di tonnellate. Le soluzioni che suggerisce la FAO non riteniamo siano degne nemmeno di menzione, ciò che suggeriamo noi è semplicemente una soluzione dettata dalla logica, dal senso di giustizia e di solidarietà con chi è più debole, sfruttato ed indifeso: abbracciare lo stile di vita vegano, l'unico ad oggi che permetterebbe la cessazione del mostruoso sfruttamento degli Animali e nel contempo, la salvaguardia del pianeta Terra che non è, in tutta evidenza, solo nostro.

Adriano Fragano

Fonti: Rapporto FAO "Livestock's Long Shadow - Environmental Issues and Options"

- Veganzetta -

PUNTI DI VISTA?

Sono ormai numerose le campagne soprattutto condotte tramite internet per fermare la pratica delle popolazioni asiatiche di uccidere Cani e Gatti per cibarsene, spesso circolano via posta elettronica raccolte di firme, petizioni, non è raro trovare nelle piazze delle città dei banchetti informativi di gruppi animalisti che raccolgono firme da spedire ai rappresentanti di stati come la Corea del Sud e la Cina dove questa usanza è molto diffusa. Se ci si sofferma un attimo a pensare alla motivazione che spinge numerose persone a dare il proprio appoggio a queste iniziative si scopre che l'elemento base è la pietà per questi Animali segregati in condizioni orribili e poi uccisi per essere mangiati. Lo sdegno nasce dal fatto che noi occidentali per cultura consideriamo il Cane ed il Gatto come "animali d'affezione" o "da compagnia", questi sono ormai entrati a pieno titolo nelle nostre famiglie e spesso vengono trattati come degli Umani divenendo oggetto di affettuose attenzioni da parte dei cosiddetti zoofili. Le mobilitazioni contro l'uccisione per scopi alimentari dei Cani e dei Gatti sarebbero lodevoli e del tutto condivisibili, se non fossero delle prese di posizione oggettivamente ipocrite. La nostra società prevede ed avalla l'uccisione di Mucche, Vitelli, Maiali, Pecore e moltissimi altri esseri senzienti che, è del tutto evidente, provano sentimenti ed emozioni assolutamente simili a quelle di un Cane o di un Gatto, sono intelligenti e sensibili e del resto anche se non lo fossero (trascuriamo in questa sede la complicata questione relativa ai parametri da adottare per giudicare, qualora ne fossimo in grado, se un essere senziente è da considerarsi "intelligente" o meno) non avremmo parimenti alcun diritto di segregare, sfruttare ed uccidere un essere capace di provare paura e dolore. L'esempio dell'uccidere e cibarsi di Cani e di Gatti dovrebbe far riflettere sulla differenza che nella società umana normalmente si riscontra tra gli Animali considerati "amici dell'uomo" e quelli destinati ad essere scannati e poi mangiati. Tale differenza scaturisce da una tradizione plurimillenaria di sfruttamento dei più deboli e da con-

venzioni culturali, più che dalla semplice ragione, siamo sullo stesso piano di quelle vituperate popolazioni asiatiche: uccidere un Cane o uccidere un Maiale è un atto egualmente crudele. Cambiando di prospettiva, dobbiamo considerare che per molti arabi è inconcepibile mangiare un Cavallo, per un europeo assolutamente no, eppure il Cavallo è universalmente riconosciuto come essere senziente dotato di grande intelligenza e sensibilità: cosa ci permette di considerare un Cane un membro della famiglia ed un Cavallo solo un "prodotto" alimentare? Come si può conciliare l'amore per un essere con l'uccisione di un altro altrettanto dotato di sensibilità? La risposta è semplice: non è possibile se non falsando la realtà. Ecco la necessità di un sistema di pensiero e culturale atto a falsificare la realtà oggettiva: lo "specismo". Lo specismo aiuta l'Umano divenendo lo strumento morale che gli permette di tenere le distanze (tanto fisiche quanto psicologiche) da un altro Animale, di occultarlo alla vista (referente assente) privandolo della sua dignità di essere vivente senziente fino a farlo divenire un oggetto (reificazione), solo così l'Umano può servirsi senza rimorso degli altri Animali per appagare i propri desideri. Amare un Cane e mangiare un Maiale è quanto di più incongruente si possa fare, ma agli occhi dei più la distanza tra queste due specie è abissale ed incolmabile, tale visione ci è stata insegnata e non è di certo innata. Ci è stata inculcata dalla morale dominante, dalla consuetudine e dalle regole che la nostra società ci impone come tributo per poterne far parte. L'intero processo "educativo" spinge il bambino sin da piccolo a staccarsi dalla sua naturale tendenza a considerare gli altri Animali non degli oggetti, ma dei compagni di avventura. Il non voler vedere la realtà dei fatti è immorale, il non voler cambiare uno stile di vita che è responsabile di atroci sofferenze di miliardi di esseri senzienti è criminale.

Adriano Fragano

Fonti: Rapporto FAO "Livestock's Long Shadow -Environmental Issues and Options"

PUBBLICIZZARE L'ATROCITA', PER DARE SPERANZA

Non una pubblicità per vendere un prodotto, ma per dare una speranza: quella di salvare i più deboli, gli Animali, da un atroce ed ingiusto destino, invitando tutti al cambiamento, a partire dalle scelte di ogni giorno. Un'iniziativa che opera sui mass media (riviste, quotidiani, ecc) tramite campagne pubblicitarie mirate a far conoscere al grande pubblico tutto quello che ci viene taciuto o nascosto riguardo le sofferenze che infliggiamo agli Animali. "Campagne per gli Animali" è uno strumento per poter coinvolgere in un impegno comune associazioni e gruppi che lavorano per gli Animali, in modo da avere risorse per progettare, lanciare e sostenere economicamente delle singole campagne pubblicitarie. Cosa succede realmente negli allevamenti? Cosa vuol dire fare sperimentazione sugli Animali? Da dove vengono le pellicce? Stanchi di vedere risposte ipocrite, le numerose associazioni che già da tempo si impegnano nella contro-informazione su tali temi puntano ora sul progetto "Campagne per gli Animali" come salto di qualità nella comunicazione a favore degli Animali. Il progetto "Campagne per gli Animali" si sviluppa anche attraverso il sito web www.campagneperglianimali.org, dove si approfondisce tutto ciò che subiscono gli Animali, rimandando poi ai singoli siti delle associazioni che aderiscono per continuare la lettura sui singoli temi specifici. Nel 2007 sono in programma tre nuove pubblicità, incentrate sugli Animali uccisi per ricavarne cibo: "Hai mai pensato a CHI stai mangiando?" Troppo spesso ci scordiamo che il pezzo di carne che mettiamo nel piatto prima di diventare cibo era un essere senziente capace di provare gioia e dolore, paura e felicità, un soggetto e non un oggetto inanimato. "Hai mai pensato che gli altri animali non sono molto diversi da noi animali umani?" Troppo spesso non pensiamo o rifuggiamo al pensiero che gli altri Animali, come noi, provano gioia e dolore. Non pensiamo che, come accade per noi, anche loro vorrebbero creare dei forti legami con i propri simili. Come fra le madri e i propri cuccioli, che invece separiamo, alleviamo e uccidiamo. "Hai mai trovato il coraggio di guardare cosa accade in un macello?" Certo, pochi di noi, resterebbero indifferenti alle atrocità di un allevamento, alle uccisioni meccanizzate di esseri senzienti. Pochi non proverebbero raccapriccio sentendo le urla strazianti e vedendo il dimenarsi degli Animali agonizzanti. Cercare di non guardare e' un modo per allontanare da noi queste atrocità, ma non le cancella.